

## NUNZIATELLA - UN MONUMENTO DA PROTEGERE

(Testo pubblicato nella rivista "Prospettive", Catania, 2 ottobre 2005)

La Chiesa S. Maria Annunziata, detta Nunziatella, si trova a Nunziata, frazione di Mascali(CT), a poca distanza dalla matrice S. Maria dell'Itria, in via Etna. Avanzi di affreschi di epoca bizantina si conservano nell'abside.

Un primo frammento di affresco venne scoperto nell'abside sul lato destro sotto la calotta nel 1939, altri frammenti nel catino dell'abside vennero alla luce durante i lavori di restauro del 1985 - 1990. Alcune porzioni di intonaco non indagato possono rivelare altri frammenti di affresco che completeranno la composizione già ben leggibile allo stato attuale.

Dopo il restauro non completato la chiesa è rimasta sprovvista di porte e finestre in stato di abbandono.

E' stato compiuto nel 2003 uno studio guida ai monumenti bizantini della zona etnea, presentato in conferenze a Giarre, Acireale e Catania con una limitata diffusione in formato digitale su CD. La presentazione della Nunziatella occupava un posto importante. Sono state richieste di visite guidate, così, nonostante le condizioni di quasi non agibilità, sono state organizzate due visite guidate per il Touring Club di Catania e Lions Club di Taormina.



*Cristo Pantocratore, particolare dell'abside, affresco, seconda metà del XII secolo*

### IMPORTANZA TURISTICO CULTURALE.

Nella prospettiva della fruizione tematica dei monumenti storici etnei, Nunziatella è un elemento chiave sia per la sua posizione geografica tra Catania e la Valle dell'Alcantara, che per il valore artistico e storico dell'affresco. E' una testimonianza della realtà artistica di un alto livello. Pur in condizioni precarie, insieme all'affresco di Randazzo, Madonna del Pileri, e soprattutto gli affreschi della scomparsa chiesa degli Agatoi di Randazzo svelano la realtà artistica e di culto delle campagne lontane dalla corte palermitana. Collegati con la pittura bizantina di Frazanò, San Marco d'Alunzio, Alcara nel messinese completano un quadro assai vasto e di grande forza suggestiva che condizionò l'arte religiosa della Sicilia nei secoli dopo l'affievolimento dell'elemento bizantino. In linea di continuità diretta sono i mosaici del Duomo di Messina, soprattutto quello dell'abside sinistra; lo spirito di Nunziatella è ancora vivo nella chiesa San Nicola di Francavilla, anche se in quest'ultima le forme si stanno già latinizzando. Le cosiddette chiese basiliane che hanno perso il loro rivestimento pittorico le possiamo immaginare un po' diverse dopo aver visitato la Nunziatella e meditato un po' su ciò che ci è rimasto. Infine, tanto da scoprire per la gente del luogo e da mostrare agli ospiti.

### ESIGENZE RI RECUPERO

La chiesa è da considerare inagibile, nonostante le due visite guidate organizzate sul posto. L'interesse suscitato sia alla presentazione dell'affresco in conferenza che durante le visite sul posto è una prova in più della necessità di introdurre questo monumento nel circuito della fruizione culturale e artistica.

### PROGETTO DI RECUPERO E FRUIBILITA'

E' urgente completare il restauro, rifare il tetto e le aperture, il pavimento e l'intonaco, nonché di indagare superficie limitate che, presumiamo, nascondono ancora parti dell'affresco nel catino dell'abside. Un tale progetto dovrebbe esistere presso la Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania che operò un restauro non portato al compimento.

Ridata alla Parrocchia si assicurerebbe la gestione economica della chiesa, sempre disponibile alla fruizione culturale e turistica. Si può ricostruire l'affresco del catino dell'abside su un supporto mobile, una ricostruzione per quanto possibile vicina all'aspetto originale. Questa impresa verrebbe facilitata dal fatto che l'idea iconografica e la tecnica d'esecuzione adoperata rispondono ai canoni dell'epoca. La quantità di frammenti di affresco originale pervenuti, nonché l'esistenza di opere di riferimento contemporanee permettono un buon esito; una prima ricostruzione della composizione è stata già fatta con un disegno.

Una raccolta di materiale illustrativo sui monumenti di epoca bizantina del territorio etneo e della Sicilia completerà il panorama di un percorso tematico ( un buon esempio è il Museo bizantino di San Marco d'Alunzio costituito attorno un abside superstite della scomparsa Chiesa dei Quattro Santi dottori). Quindi, una visita guidata ai monumenti bizantini della zona etnea avrebbe in questa chiesa un punto d'appoggio ideale per una presentazione complessiva del tema che unisce i monumenti da visitare. E' ugualmente valido per gruppi di turisti che per studenti.

### COMMENTO DELL'AFRESCO

Gli affreschi interessano principalmente l'abside: nella calotta - una composizione rappresentante Cristo in gloria e sotto di essa, ai margini esterni della parete circolare dell'abside, due frammenti, a destra Cristo Bambino e a sinistra una testa nimbata. Sulla parete sud un frammento di affresco, un piede e l'orlo del manto di una figura facente parte probabilmente di una teoria dei santi. E' proprio quest'ultimo a indicare che la forma basilicale esisteva al momento dell'esecuzione degli affreschi. E' probabile che si tratti di una modifica della pianta centrica più antica. In seguito agli scavi interni è stato rinvenuto un impianto quadrato con l'abside più stretta rispetto all'attuale. Ciò suggerisce che la chiesa attuale è stata costruita sul posto di strutture chiesastiche più antiche.

Nel 1939 il professore Enzo Maganuco, in seguito ad un sopralluogo nelle chiese superstite dopo la colata lavica del 1928 scoprì nella chiesa della Nunziatella un "piccolo affresco che trovasi all'inizio del lato destro della calotta absidale"<sup>1</sup>. Cosa rappresentava quel piccolo frammento di cm. 34,1 x 22,8? Il professore pensò che si trattava di un ciclo di immagini "della vita di Cristo di cui questo frammento sarebbe un passo iniziale, cioè Cristo tra i dottori... Cristo giovinetto guarda immoto e lontano e fa da cornice al suo volto una doppia banda di capelli spioventi sulle orecchie. La tinta fondamentale di tutto il dipinto è ocra gialla; il nimbo ha delle decorazioni a rene in tinta più scura mista di rossastro e di terra d'ombra, ripresa con ocra bruciata."<sup>2</sup>

In seguito ai lavori di restauro sono stati portati alla luce vari frammenti di affresco nella conca dell'abside.

E' evidente che la conca forma un registro distinto nella decorazione. I due frammenti nella parte inferiore facevano parte di due composizioni distinte che insieme ad altre decoravano la parete dell'abside. E' possibile che si tratti di immagini a carattere narrativo con significato teologico. Maganuco non ha visto il volto della Vergine e per questo pensò al tema Cristo tra i dottori; a questo lo spinse il volto del Cristo giovinetto. Nell'arte bizantina il Bambino è rappresentato nella sua natura divina e ci appare come Signore benedicente e portatore della Legge, di conseguenza il viso non è di un bambino, ma un volto maturo, pieno di saggezza.



*Cristo Bambino, primo frammento, scoperto da E. Maganuco. Visibile (scoperta ulteriore) parte del volto della Madre di Dio. Estremità destra della parete circolare dell'abside, sotto la calotta*

<sup>1</sup> Enzo Maganuco, Cicli di affreschi medievali a Randazzo e a Nunziata di Giarre, Catania, Tip. Studio Edit. Moderno, 1939

<sup>2</sup> Ibidem

La posizione di questo particolare sulla parete dell'abside fa supporre che faceva parte di una composizione nella quale occupava la parte destra in alto. Poteva rappresentare l'Adorazione dei Magi - l'immagine che ha come significato teologico l'incarnazione del Verbo- un tema ricorrente per la zona del presbiterio. L'impostazione dei volti in questo frammento si ritrova in una scena "Adorazione dei Magi" miniata in un Vangelo della seconda metà del XI secolo, conservato a Nationalbibliothek di Vienna (gr. 154, fol. 17v). Quanto riguarda la testa nimbata nella parte sinistra dell'abside è difficile risalire al significato della composizione della quale faceva parte. E' molto importante, invece, per riconoscere la qualità dell'affresco, la forma greca e la maestria dell'artista. Essa ricorda il ritratto di Giustiniano nella Chiesa San Vitale di Ravenna o l'abate Desiderio a Sant'Angelo in Formis.



*Testa nimbata, estremità sinistra della parete circolare dell'abside, sotto la calotta*

Nella conca dell'abside osserviamo il Cristo Pantocratore con il nimbo crocifero, benedice con la mano destra e regge con la sinistra il Libro. Della figura del Cristo nella parte inferiore della composizione sono ben visibili i piedi che poggiano su una linea larga di colore terra rossa, il sinistro con il regolare ritmo delle dita, il destro - la sagoma approssimativa. Nella parte mediana riconosciamo i due cuscini, particolare immancabile in una composizione Cristo in trono. La linea sulla quale poggiano i piedi riprende in altre parti ed indica con precisione un ovale regolare nel quale è racchiusa l'intera figura.

In basso alla sinistra del Cristo un busto con la testa nimbata di un angelo, ben visibile, in alto alla destra del Cristo un angelo alato con le mani coperte in segno di riverenza. Le figure degli angeli sono rappresentate dalla vita in su. E probabile che altre due figure, simmetricamente, completavano la composizione; Il completamento del restauro, cioè la rimozione dell'intonaco potrà confermare questa ipotesi. Ma già adesso è chiara la rappresentazione. Si tratta di Cristo in gloria.



*Angelo in basso a sinistra del Cristo*

Nelle chiese bizantine a pianta centrica il Cristo Pantocratore veniva rappresentato nella cupola. Nelle chiese dell'Italia a pianta basilicale il Cristo occupava il catino dell'abside. Come fonte iconografica abbiamo il modello imperiale Cristo in trono (Sant'Angelo in Formis) o seduto sull'arcobaleno, racchiuso in una mandorla e sorretto da quattro angeli come possiamo vedere nella Chiesa San Nicola di Francavilla; il busto a Cefalù è un diretto richiamo del Cristo della cupola. Il Cristo sull'arcobaleno nella mandorla, un modello iconografico molto antico, è la parte superiore della scena dell'Ascensione, una delle immagini importanti della tradizione bizantina, del ciclo delle Grandi Feste. Raramente viene rappresentata integralmente nelle absidi delle chiese italiane, la troviamo nell'abside della Chiesa San Filippo di Demena a Frazanò in provincia di Messina. Nel nostro caso, a Nunziatella abbiamo una combinazione di due tipi - Cristo in trono, racchiuso nella mandorla e sorretto da (quattro?) angeli.

La composizione è priva di elementi decorativi, un nastro a zigzag nel sottarco dell'abside è da interpretare come una esigenza di demarcazione della raffigurazione del catino, ciò fa supporre che l'intera parete sopra l'abside era affrescata.

Un'alta qualità di esecuzione si impone per prima agli occhi dello spettatore. La valutazione che Maganuco fece sulla qualità artistica alla scoperta del primo frammento è valida per l'intero affresco. Egli non vide il contenuto iconografico, ne lo collegò con l'arte bizantina, ma l'attenzione che egli destò è stata sufficiente perché noi oggi possiamo vedere molto di più. Nonostante l'affresco non è completo e che nel tempo per varie cause ha perso delle velature superficiali, la qualità eccellente dell'esecuzione è indubbia, la perfezione del tratto pittorico, la precisione della linea e la raffinata modellatura dei volti sono incontestabili. Sul piano tecnico due peculiarità caratterizzano l'affresco: un forte linearismo del trattamento delle vesti e una modellatura raffinata dei volti - tutto sottoposto ad un rigore canonico che i monaci bizantini osservavano con scrupolosità. Sono queste le due caratteristiche del periodo classico dell'arte bizantina. Le linee robuste e molto precise, soprattutto le lumeggiature applicate col bianco quasi a spessore, sottoposte ad un ritmo armonico seguono la logica dei volumi, delle vesti e il movimento del corpo. Questo modo di costruire i volumi, dissolvendoli quasi in una moltitudine di linee, richiama alla memoria un frammento di affresco con Apostoli Pietro e Paolo della fine del XII secolo conservato al Monastero Vatopedi a Monte Athos, una figura del Apostolo Paolo dello stesso periodo, del Monastero Rabducu, sempre a Monte Athos, ma anche gli affreschi della Chiesa ossuario di Bačikovo in Bulgheria della seconda metà del XII secolo o i meravigliosi affreschi della Chiesa San Demetrio di Vladimir, dipinti intorno a 1195. Il volto del Cristo di Nunziatella segue con molto rigore il canone dell'arte bizantina, i lineamenti del viso richiamano alla memoria le icone del Pantocratore, molte altre icone del periodo comneno, di cui La Madre di Dio di Vladimir, conosciutissima per un infinita di riproduzioni, è l'espressione di eccellenza insuperabile. Una forte concentrazione psicologica dei volti nelle icone e nelle opere monumentali citati la troviamo sui volti di Nunziatella. Il Cristo di Nunziatella, pur senza lo splendore dell'oro di Cefalù, Palermo e Monreale, sul piano dell'espressività porta un carico di spiritualità profonda ed insieme con la sapiente maestria dell'esecuzione che pienamente traspare dal mutilato stato nel quale ci è pervenuto, merita di essere largamente conosciuto e ammirato come un tesoro del passato di questa terra.



Ricostruzione ipotetica dell'affresco dell'abside.

L'analisi comparativa ci permette di affermare che gli affreschi di Nunziatella possono essere collocati nella seconda metà del XII secolo, un'epoca di massimo splendore dell'arte bizantina che i normanni promuovero. Non solo nelle basiliche regie, ma anche nei piccoli monasteri, cosparsi soprattutto nella Sicilia Orientale, fioriva un'arte di grande raffinamento e di intenso carico spirituale, un'arte frutto di intreccio di sensibilità ellenistica e quella medio orientale, un'arte che alla fine di un lungo travaglio durato secoli trovò l'espressione della spiritualità del mondo diventato compiutamente cristiano. Questo monumento, pervenutoci con i segni più che visibili delle vicissitudini del tempo meriterebbe essere protetto come un pezzo di memoria, un pretesto ed un mezzo per appropriarsi della storia nella prospettiva del suo coinvolgimento nelle vicende artistiche e spirituali del Mediterraneo cristiano.